#### Editoriali

#### Il Cav. gioca a tutto campo

Quando gli alleati non lo capiscono, a lui tocca spiegarsi meglio. Fatto

Caro Cav. sul bipolarismo dovevi Cspiegarti meglio". Il Cav. lo ha fatto. Stavolta Gianfranco Fini aveva le sue ragioni, anche se indurite da una su-batilitati anche se indurite da una su-batilitati di sofferta e leale che prima o poi bisognerà premiare. Anche se il leader di An troppo spesso lascia che i recevit elli industri di sina di caracti. reader di An troppo spesso asca cine: propri alti salariati si producano in esercizi di vacuità interpretativa su presunti corteggiamenti berlusconiani ora verso Veltroni ora verso Casini. Confermi le solite ovvietà, Berlusconi, ai suoi ragazzi litigiosi e ambiziosi e ben oltre le cinquanta primavere. La pen outre le cinquanta primavere. La situazione è sempre la stessa, immuta-bile e tutto sommato non malaccio, cambia soltanto il lessico per raffigu-rarla davanti a questo o quell'uditorio. Il quadro è a tinte apocalittiche e meidevali per il governo prodiano, se non già burlesque. La maggioranza occupa il centro del palcoscenico e rappresen-ta una natura morta in attesa di appro-priata cornice istituzionale.

A destra la musica s'è incantata nel-la solita oscillazione tra una rendita urlata di opposizione e la necessità più se-ria di tornare uniti e creativi. Il maestro al quale affidare la pratica è uno soltan-to, è il primo della classe e nelle urne del popolo di centrodestra, e lui lo di mostra con una generosità che la polito-

logia più autorevole definirebbe "coalizionale". Quando ha detto che questo bipolarismo è un frutto abbastanza vizoporarismo e un rutuo aooastanza viz-co, il Cav. stava cercando di mettere il pranzo di Bossi e Casini - la disponibi-lità a un vago ritocco all'attuale sistema elettorale, fosse pure con un po' di ger-manismi - insieme con la cena di Fini: manismi – insieme con la cena di Fini.
la promessa imperitura che la Casa delle libertà è una, inclusiva, bipolare e
possibilmente indivisibile; e che sulla
logica dell'alternanza non si scommetterà coi dadi della Prima Repubblica. Tanto più che a Berlusconi tocca perfi no soffrire il retropensiero altrui sulla convenienza che avrebbe a sostenere il referendum ammazzapartitini. Invece eccolo lì a eccitare le piazze e a sedare i timori e i tremori degli amici vicini e lontani. Dovendo peraltro soffocare l'u nico disegno che danza come un demo nieto nella sua testa: affidarsi a un in-terregno per andare al voto presto, con la presente o la passata o le future leg-gi elettorali, perché la forza dei numegle eieutoraii, perene la iorza dei numerie delle cose politiche non sarà sem-pre propizia come lo è di questi tempi. Se l'Unione naufraga, è logico che, mentre gli alleati giocano la propria partita, il Cav giochi quella di tutti. Quando gli altri non lo capiscono, lui glielo spieghi una volta in più. Fatto.

### La dura legge della finanza

Bernanke non tocca i tassi e lascia assestare fondi e mutui immobiliari

Il governatore della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha dichiarato che le preoccupazioni per la solvibilità del si stema del credito degli Stati Uniti stanno per diffondersi al di là del settore dei prestiti indersi ai di la dei settore dei prestiti ipotecari immobiliari di se-conda classe. Questa affermazione ha depresso il tasso di rendimento sui titoli del debito pubblico, in quanto gli toil del debito pubblico, in quanto gii investitori in precedenza attratti da prodotti di finanza innovativa ora li considerano rischiosi. E la loro quotazione scende, mentre quella dei titoli pubblici sale. L'innesco del fenomeno però non è stato la deposizione di Bernanke, ma l'annuncio di martedì fatto dalla finanziaria Bear Stearns che ora-mai si era azzerato il valore di un suo fondo speculativo (hedge fund) che aveva investito in mutui ipotecari immobiliari e in Cdo, obbligazioni rappresentative di mutui immobiliari a ri-schio, stimati sotto la pari, al valore delle garanzie ipotecarie (da noi que-ste operazioni si chiamano cartolarizzazioni). Un altro hedge fund di Bear Stearns, con analoghi impieghi, martedì aveva perso il 91 per cento del suo valore. Il fatto è che il prezzo degli immobili è sceso e le garanzie immobilia-ri vengono mediamente realizzate al 90 per cento della loro stima originaria. Ma Bernanke non ha fatto minimamente supporre che vi siano pericoli di in solvenza di sistema. Non siamo nel 1929. Ne consegue che non intende ri-durre il tasso sul dollaro per agevolare gli operatori finanziari in difficoltà. Lascia che il mercato finanziario faccia i scia che il mercato infanziario facciari suoi morti e feriti, sia nel settore dei mutui immobiliari sia in quello delle cartolarizzazioni e degli hedge fund. L'economia statunitense non verrà

drogata da un ribasso del costo del de-naro e, pertanto, il suo andamento quest'anno sarà inferiore a quanto previ st'anno sara inferiore a quanto previ-sto. E ciò comporterà anche una quota-zione del dollaro debole che aiuta le esportazioni, ma rincarando le impor-tazioni genera pressioni inflazionisti-che specialmente sul fronte del petro-lio. Così Bernanke può dire che i problemi di inflazione sono ancora domi-nanti. La lezione di lungo periodo è evi-dente. Chi guadagna molto nei tempi buoni mediante veicoli finanziari rischiosi deve rassegnarsi a perdite, an che tragiche nei tempi cattivi.

#### La fiducia contro Draghi

Il governo insiste su un (extra)decreto elettorale criticato da Bankitalia

La ventesima richiesta di voto di fi-ducia in meno di un anno Romano Prodi l'ha destinata al decreto autobus che distribuisce i proventi dell'extragettito. Si tratta di circa 5 miliardi de-stinati a una serie di interventi a favosunat a una serie di interventi a ravo-re delle più disparate categorie, sulla cui "necessità e urgenza" ci sarebbe molto da discutere. Sul piano formale, infatti, il ricorso al decreto e poi al vo-to di fiducia su materie disparate, spesso inserite all'ultimo momento dal governo o dal relatore di maggioranza, che vedono forse in questo provvedi-mento uno degli ultimi autobus a di-sposizione per inserire un po' di rega-lie elettorali, è evidentemente improprio. La Corte costituzionale continua a criticare l'uso spregiudicato della de a criticare i a spregiudato deiria de cretazione d'urgenza (ammesso che gli aumenti di pensione forfettizzati per il 2007 fossero urgenti, è evidente che l'aumento a regime che comincia dall'anno prossimo non lo è affatto), ma nessuno le dà retta.

Oltre che discutibile sotto il profilo della legittimità, il decreto sul quale il

governo chiede la fiducia esprime una linea di politica economica esattamente opposta a quella illustrata in Parlamen-to dal governatore della Banca d'Italia. Mario Draghi non ha lasciato dubbi sulla sua opinione: sperperare l'extra-getti-to in rivoli di provvedimenti di spesa dal to in rivoir di provedimenti di spesa dai sapore propagandistico e avvalorare la falsa idea di un "tesoretto" disponibile, mentre i conti pubblici restano deficita-ri e lo saranno ancora di più se si man-metterà la riforma delle pensioni del governo precedente, è una politica irra governo precedente, e una politica irra-gionevole. Dopo la risposta balbettata da Tommaso Padoa-Schioppa, che sa benissimo che Draghi ha ragione ma che deve allargare i cordoni della borsa nella speranza, peraltro poco confortata dai fatti, di ammorbidire l'estrema si nistra, la risposta del governo è stata la richiesta di fiducia sul provvedimento, che inevitabilmente suona come una simmetrica e clamorosa dichiarazione di sfiducia nei confronti del governato re. E dire che questo governo si era pre-sentato come l'alfiere del risanamento economico e finanziario



# Rush elettorale, Erdogan costretto a inseguire anche i voti curdi Ankara Domenica la Turchia seeglie il suo muovo Parlamento. Lo fa qualche mese prima rispetto al normale calendario elettorale sul postato tutta la campagna per lettorale sul postato intorno al milione di dollari, suo muovo Parlamento. Lo fa qualche mese prima rispetto al normale calendario elettorale sul postato intuita la campagna elettorale sul postano il latorale, perché il caos politico di aprile e maggio per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ha portato al voto amite curdi per primi, con i quali potigoria di riconquistare la maggioranza a salvare il paese da una demaggio per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ha portato al voto amite curdi per primi, con i quali pote della Repubblica ha portato al voto amite curdi per primi, con i quali pote della Repubblica ha portato al voto amite curdi per primi, con i quali potigoria di riconquistare la maggioranza a salvare il paese da una demaggio per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ha portato al voto amite di riconquistare la maggioranza a sierato da molti periocloso perché limits il potenti papamento e que tiento di riconquistare la maggioranza a sierato da molti periocloso perché limits il potenti papamento de luco di controli della Corte costituzionale. Se tiento di riconquistare la maggioranza a sierato fatto votare dal gover nous cardinario del riconquistare la maggiorni, el écon ti papamente de la proprior de more proprior de la proprior de la proprior de more proprior de la corte de

Ankara. Domenica la Turchia sceglie il suo nuovo Parlamento. Lo fa qualche mese prima rispetto al normale calendario elettorale, perché il caso politico di aprile e maggio per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica ha portato a vivot anticipato. Lo fa in un elima esacerbato dagli riberato del partiti principato. Lo fa in un elima esacerbato dagli nelle sezioni del partiti principali el l'assassinio di un candidato indipendente, freddato nella sua macchina a Istanbul. Lo fa con la consapevolezza che si tratta della consultazione elettorale più importante nella storia del paese dal 1983 a questa parte, quando ci furnon le prime elezioni libere dopo il golpe militare del 1980. Lo fa, infine, con un asgosto che si preanumucia fonda-

dopo i golpe militare del 1980. Lo fa, infi-ne, con un agosto che si preamuncia fonda-mentale per il suo futuro. Da una parte c'è il premier uscente Re-cep Tayyip Erdogan, che guida l'Akp, il Partito islamico moderato, al governo per quattro annie mezzo. Originari odi Rize, 34 anni, moglie velata e un patrimonio perso-

trebbe anche fare una coalizione parla mentare nel caso in cui i loro deputati indi mentare nel caso in cui i l'oro deputati indi-pendenti rinnegassero ogni rapporto con il Pkk. In realtà, il premier islamico modera-to guarda avanti. Perche il voto del 22 luglio è solo il primo passo verso la stabilizzazio-ne del paese. Il risultato elettorale, magari plebiscitario, serve a Erdogan per eleggere il nuovo presidente della Repubblica, dopo il tentativo di aprile di mettree il dell'ino Abdullah Gul al posto dell'ultra laico Ah-met Needet Sezer finito male. Dall'altra parte ci sono il Partito repubbli-cano del popolo (Chp) e il Partito Nazionali-sta (Mip), guidati rispettivamente da Deniz Bayka le Devlet Bahceli. Il primo di centro-sinistra, il secondo conservatore, ma entram-

bi laiei. Il loro obiettivo comune è impedire a Erdogan di riconquistare la maggioranza assoluta alla Tham, la Grande assemblea nazionale turca e salvare il paese da una decriva islamica che, in caso contrario sarebbe inevitabile. Se il premier islamico moderato uscente, infatti, riesce a mettere le mani sia sul Parlamento sia sul Rosk da residenza del presidente della Repubblica) allora potrà dominare tutti i poteri forti dello stato: quello legislativo e quello esceutivo. Con l'aggiunta della magistratura e dei militari, tradizionalmente di orientamento laico e la cui nomina dei vertici spetta proprio al Capo dello Isato. Tutto dipende dal voto di domenica. Se Erdogan vince anora e forma il governo, poi però deve anche cercare di eleggere il nuovo inquilino del Kosk. Se riesce a ottenere 367 seggi o a reclutare deputati indipendenti curdi a sufficienza per raggiungere il quorum, allora può mettere al posto di Sezer chi vuole.

Il 21 ottobre ci sarà inoltre un referen-

dum per approvare le riforme costituziona-li. Il pacchetto è stato fatto votare dal gover-no uscente in appena dieci giorni, ed è con-siderato da molti pericoloso perché limita il potere legislativo del Parlamento e quel-lo di controllo della Corte costituzionale. Se lo di controllo della Corte costituzionale. Se invece Chp e Mph dovessero riuscire a formare un esecutivo, allora la laicità dello stato sarebbe al sicuro, ma solo quella Le due anime così diverse dei due partiti portebbero pottare a un governo instabile, in un paese che ha bisogno di tranquillità. A temere è sopratutto il mondo economico, che ha più volte auspicato un "governo moncoolore" Le eventuali ripertessisoni finanziari e potrebbero diventare il prezzo da para para para presume arto, viò laici.

ziarie potrebbero diventare il prezzo da pa-gare per uno stato più laico. Fino alle 18 di domenica l'Alta Commis-sione elettorale ha prescritto il silenzio. I militari stanno zitti da tempo. Ma potrebbe-ro tornare a parlare, anche perche il Tribu-nale di Ankara, guardacaso, ha da poco le-gittimato la loro "libertà d'espressione".

## Mosca teme che l'indipendenza del Kosovo contagi il Caucaso

Mosca. Il Nagorno-Karabakh, regione dell'Azerbaigian a maggioranza armena, è andato ieri al voto per scegliere il suo nuovo presidente. La consultazione si è tenuta negli stessi giorni in cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite discutte, per l'ennesima volta con l'opposizione della Russia, lo statute del Kosvov, provincia della Serbia a maggioranza athanese, per decidere se dichiararne l'indipendenza. Le elezioni del Nagorno-Karabakh hanno valore puramente simbolico, perche il territorio, ufficialmente, è sotto l'amministrazione delle autorità azere, anche se militarmente è controllato dalle forze armene. Rovzat Gasymov, portavoce della Commissione elettorale dell'Azerbaigian, ha provveduto mercoledia abollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledia bollarle come llegali." Il Nameroledia bollarle come llegali. "Il Nameroledi elettorale dell'Azerbaigian, ha provveduto mercoledi a bollarle come illegali: "Il Nagorno-Karabakh è parte integrante dell'A-crbaigian e ogni azione politica nel territorio deve ispirarsi alla Costituzione azera na dichiarato - Si tratta soltanto di un gioco politico del regime separatista, non di

elezioni". Il messaggio però è chiaro ed è rivolto a Baku, a Mosca e al Palazzo di vetro: ottenere l'indipendenza.

Né l'Azerbaigian ne tantomeno la Russia prendono in considerazione la rivendicazione all'autodeterminazione del "Kosovo del Caucaso". Per Baku significherebbe perdere una partita regionale con l'Armenia dopo un conflitto durato sei anni che ha visto un'autodichiarazione d'indipendenza nel 1991, un fragile cessate il fuoco nel 1994, almeno 30 mila morti e oltre un milione di profughi. Oggi Yerevan mantiene i suoi uomini nella provincia (montuosa ma con un sottosuolo ricco di risorse naturali), fomenta la guerriglia separatista e ha ufficial: sottosuolo ricco di risorse naturali), fomen-ta la guerriglia separatista e ha ufficial-mente appoggiato il voto. Il favorito per la successione ad Arkady Ghoukassian e Bako Sahakian, ex direttore dei servizi di sicu-rezza. Al di ali di chi sarà eletto, per il Na-gorno-Karabakh queste quarte elezioni presidenziali sono la prova dei progressi democratici raggiunti, la dimostrazione a

Baku e Mosca della capacità di autogover-narsi e un modo, pacifico, per ricordare al-la comunità internazionale che la regione caucasica è pronta per l'indipendenza, co-sì come lo è il Kosovo nei Balcani.

Per la Russia tutto ciò che ha a che fare Per la Russia tutto ciò che ha a che fare con spinte separatiste potra alla mente la Cecenia. Si capisce così l'opposizione del Cremlino sia quelle di Pristina sia a quel-le del Nagorno-Karabakh. Se le Nazioni Unite dovessero arrivare a una risoluzione che prevede l'indipendenza della regione serba, si aprirebbe per Mosca un vaso di Pandora alle porte di cass. Nel Caucaso si rischierebbe una corsa all'autoderminazio-ne, e il Nagorno-Karabakh sarebbe il pri-mo a rivorprere alla formula: «Se Avalso per no a rivorprere alla formula: «Se Avalso per ne, e il Nagorno-Karabakh sarebbe il pri-mo a ricorrere alla formula "se è valso per il Kosovo, perché non per noi?". La Russia non può permettersi di trovarsi con le sue repubbliche caucassiche che rivendicano la propria sovranità da Mosca. Mercoledi nel-la repubblica autonoma russa del Daghe-stan, la più grande tra quelle della regione,

tro poliziotit. La provincia contina con la Cecenia.

Le spinte indipendentiste nell'estremo lembo orientale dell'Europa non si esauri-scono con il Nagorno-Karabakh. E questo è un cruccio del Cremlino, che deve tenere gli occhi aperti su più fronti. Sergei Bagapshe Eduard Kokolty, rispettivamente presidenti dell'Abkhazia e dell'Ossezia del sud (province della Georgia autodichiaratesi indipendenti) hanno inviato una lettera congiunta al Consiglio di sicurezza dell'Onu in cui chiedono di "essere i prossimi", dopo il Kosovo. A metà giugno hanno firmato, assieme ai rappresentanti del Nagorno-Karabakh e della Transnistria (separata unilatera). Kosovo. A metà giugno hanno firmato, as-sieme ai rappresentanti del Nagorno-Kara-bakh e della Transnistria (separata unilate-ralmente dalla Moldavia), una dichiarazio-ne per il "riconoscimento della volontà" dei propri pogoli all'indipendenza. Mosca teme che Cecenia e Daghestan possano fa-re le stesse rivendicazioni. Sopratutto se il Kosovo dovesse costituire un precendente.

## Perché il capo guerrigliero Hekmatyar cerca amici a Kabul

Il leader braccato tratta in segreto con il governo di Karzai. Già 4.000 miliziani hanno disertato il jihad

Kabul. Un comunicato firmato dal più infido signore della guerra afghano, Gul-buddin Hekmatyar, annuncia l'abbandono delle armi per partecipare al processo politico del paese. Poche ore dopo, Haroon Zarghoon, portavoce dell'amico dei talebani e alleato di al Qaida, bolla come un "falso" il clamorosa annuncia scritta su carta

ni e alleato di al Qaida, bolla come un "fal-so" il clamoroso annuncio scritto su carta intestata dell'Hezb i islami, il partito fuo-rilegge e integralista di Hematyar. Da mesi si susseguono indiscrezioni su emissari del signoro della guerra che sta-rebbero trattando segretamente con la presidenza afighana di Hamid Karzai. Dal 2004, da quando è sorta la Commissione di riconciliazione nazionale per concedere l'amnistia a chi accetta di consegnare le armi sono almeno una decina i pezzi grosl'ammistia a chi accetta di consegnare le armi, sono almeno cata decima i pezzi prossi dell'Hezb in elami che il hanni sa cettiato la proposta governativa. La scorsa scettato la proposta governativa. La scorsa scettana, il comandante l'Iyas, fedele a Hekmatyar, ha abbandonato con i suoi ulomini le armi nella provincia di Kapisa. Pino a oggi, la commissione presidenta dal primo presidente affahano dopo il croilo dei comunismo, Sibghatullah Mojaddedi, considerato il 'grande vecchio' del passe, è riuscita a far passare dalla parte governativa 4.160 uomin, molti dei quali del'Hezb i islami. La posta in gioco, nel caso di Hekmatyar, è hen più alta perché assieme ai talebani e ad al 'Qaidaè sempre stato il più convinto sostenitore della guerra santa contro Karzai e le truppe internazionali che lo appoggiano. che lo appoggiano. "I sostenitori dell'Hezb i islami hanno

sospeso le uccisioni dei propri fratelli e la distruzione del paese, perché credono che gli americani, come inglesi e russi pri-ma di loro, se ne andranno dall'Afghani-stan", era scritto nel comunicato diffuso ieri con la firma e la foto di Hekmatyar. "Dobbiamo unirci per creare un sistema islamico e siamo pronti ad avanzare le no-stre proposte politiche per garantire una vita tranquilla ai concittadini musulmaters. Nella capitale afghana gran parte

ni", si sosteneva ancora nella nota letta sugli schermi di una televisione privata di kabul e ripresa con evidenza dalla Reuters. Nella capitale afghana gran parte

lamento. Pur avendo abbandonato la lotta

L'offensiva dei talebani varca il confine a sud. In Pakistan i partiti religiosi estremisti avvertono Musharraf che dopo l'assalto alla Moschea rossa si prepara la guerra santa contro di lui. Ieri ci sono stati tre attentati è sessanta morti. L'ultimo in una base dell'esercito

delle fonti cadevano dalle nuvole e alla fi-ne i giornalisti di Pajhwok, un'informata agenzia di stampa afghana, battevano la smentita. L'ingegnere Haroon Zarghoon



ha dichiarato che il comunicato "è falso" e teso a screditare Hekmatyar, che sareb-be ancora intenzionato a combattere con-

In realtà, la mossa del comunicato po-trebbe essere stata ordita all'interno del-lo stesso Hezb i islami, diviso tra falchi e

lamento. Pur avendo abbandonato la lotta armata, fanno parte della corrente jihadi-sta dell'assemblea afghana, assai influente negli ambienti pasthun. I contatti con i vecchi compagni d'arme non mancano, e lo stesso Hekmatyar si sta convincendo che fra i talebani, che non lo hanno mai amato, e gli stranieri di al Qaida rischia di rimanere schiacciato. Il problema è che il vecchio signore della guerra ha messo sul tavolo della trattativa una richiesta pesante tomare a fabul ottenendo un rulo di ret tornare a fabul ottenendo un rulo di vecchio signore della guerra ha messo sul tavolo della trattativa una richiesta pesante: tornare a Kabul ottenendo un ruolo di rilievo nel gosverno. La fazione tajika, che sta perdendo piede, vede come fumo negli occhi il rtorno dell'ettero rivale pashtun. A cominciare dal capo dei servizi segretimaty and dell'archie dell'archie

Non è nemmeno escluso che a Hek matyar, da sempre sul libro paga dei servi zi di Islamabad, cominci a mancare persi no un territorio nel quale sentirsi al ripa 2 di Islamabad, cominci a mancare persino un territorio nel quale sentiris al riparo da minacce. Il suo rifugio nell'area tribale pachistana potrebbe non essere più
tanto sicuro a causa dello scontro aperto
tra il presidente Pervez Musharraf e i fondamentalisti locali. Ieri il mutti Muhammed Naim, uno del principali leader religiosi integralisti del Pakistan e capo della
madrassa di Karachi, ha parlato chiaro:
"Musharraf ha scelto una strada pericolosa. Penso che a situazione potrebbe esplodere, e degenerare in una guerra civile a
tutto campo". Le cronache di ieri confermano le parole del capo religioso. Il bilancio dei morti nel paese, in tre attacchi suicio dei morti nel paese, in tre attacchi suicio dei morti nel paese, in true attacchi suicio dei morti nel suituro dei morti nel morti dei morti dei morti nel morti dei morti d

cmssma di gas naturwale: un kaminaze alla guida di un'autobomba si è fatto esplodere al passaggio di un convoglio che stava
portando al lavoro tecnici cinesi impegnatin elle miniere della zona. A mortre, però,
sono stati ventisette pachistani addetti alla loro scorta. Nessuno tra i cinesi e stato
colpito, ma la strage aveva l'evidente obiettivo di mettere in imbarazzo il governo di
Islamabad, che ha nella Cina uno dei suoi
più stretti alleati (in Afghanistan, i talebani hamo rapito per lo stesso motivo alcuni
coreani e due tedeschi). Qualche ora prima
un altro kamiakza aveva preso di mira un
centro di addestramento della polizia a
Hangu, una novantina di chilometri a sud
di Peshawar, nella North West Frontier
Province: nove i morti e non meno di 2si
feriti, per lo più reclute impegnate in una
esercitazione. In serata, un altro attacco
nella regione ha avuto invece come obiettivo una moschen all'interno della base miilitare di Kohat, a circa settanta chilometri da Peshawar, durante le preghiere della sera. Le vittime sono diciotto.

S e nell'Unione Sovietica di Stalin l'ab-brutimento dell'uomo si è compiuto nei Gulag, l'ultimo gradino della deciviliz-zazione lo si è seeso a Nazino, nel deserto di ghiaccio siberiano. E' qui che si veri-ficò uno degli episodi più cruenti della lunga galleria degli orrori del regime co-munista, nascosto per ami e riemerso da-gli archivi russi solo di recente grazie al-lo storico francese Nicolas Werth, uno de-gli autori del famoso "Libro nero del co-munismo". Tutto inizio nel febbraio 1933 quando Genrich Jagoda, capo della polizia politi-

munismo".
Tutto iniziò nel febbraio 1933 quando Genrich Jagoda, capo della polizia politica, sottopose a Stalin in persona un gigantesco progetto per la deportazione di due milioni di "elementi antisvortetici dalle città e dalle campagne" nella Siberia occidentale e in Razakistan Un folie esperimento di "ingegneria sociale" dei prefere della mancha della sociale di disconsistante del sociale della consistante della sociale della sunta della sociale della della sunta della sociale della steminato Far East sovietico. Come scrisse Jagoda nella sua relazione, "un piano grandioso".

Le operazioni, tra l'astrazione dei burcorati moscoviti el l'impreparazione dei funzionari locali, cominciarono nel giro di poche settimane: migliata di "elementi socialmente nocivi" – criminali comuni, vagabondi, sospettati di attività controvivoluzionaria, semplici cittadini fini-



Nicolas Werth L'ISOLA DEI CANNIBALI 190 pp. Corbaccio, euro 16,60

ti per caso in mezzo a qualche retata - futi per caso in mezzo a qualche retata - fur-rono arrestati, soprattutlo a Mosca e Le-ningrado, e deportati insieme alle loro fa-miglie (vecchi, donne e bambini estranei a qualsiasi reato) in alcune delle regioni-pattumiera più inospitali del paese. Tra queste, il distretto di Aleksandro-Vachov-skaja, nella Siberia occidentale. A Tom-skaja, nella disperanta della Morte, del cambiali: I "coloni" furono abbandonati a se stes-sit ra pioppet i e paludi, a temperature sot-to zero, senza alcum triparo ne provviste ne attrezzi da lavoro. Alcumi tentarono la fu-ga, ma furono abbatutti dalle guardie o annegarono nelle arque gelide dell'Ob. Altri si diedero alla razzia nelle capanne dei contadini della zona tvenendo uccisi sul posto). A centinaia furono faletdiati da

un'epidemia. Ci si nutriva di farina inge-rita insieme all'acqua di fiume, radici, ca-rogne di animali, cadaveri umani. Alcuni ufficiali sanitari in visita sull'isola, inorriditi, si imbatterono in corpi ai quali erano stati asportati legato, curoe, seni e polpacci. Così, anni dopo, ricordo una testimone
davanti alla commissione d'inchiesta del Partito comunista che si occupò dell'affaire Nazino: "Sull'isola c'era una guardia di 
nome Kostja Venikov, era giovane: Faceva la corte a una bella ragazza, anche lei 
deportata. La proteggeva. Un giorno, dovendosi allontanare, disse a un compagno: 
"Sorvegliaia tu", ma quello con tutta quela sente intorno, non riusci a fare granditi, si imbatterono in corpi ai quali erano "Sorvegnala tu", ma quello con tutta quella gente intorno, non riusci a fare granché... qualcuno la prese e la legó a un
piopo: le tagliarnon il petto, i muscoli,
tutto quello che si poteva mangiare. Quando Kostja tornò, la ragazza era ancor avva. Lui voleva salvarla, ma lei aveva perso molto sangue e mori. Cose così erano
all'ordine del giormo".

so moito sangué e mora. Cose cosa eramo alfordime del górmo f. nuzionarrio locale spedi tuna lettera a Mosca, raccontando de la mante del la Sibertia o coidenta le "il padrone della Sibertia o coidenta le supersita i trasferiti le quasi settemila prigionie-ri ne sopravvissero duemila. "Sull'Isola di Nazino, l'unomo ha cessato di essere un uomo. Si è trasformato in scincallo", scrivera l'istruttore-propagandista Veliáko in una lettera al compagno Stalin.



al naufragio omerico del governo Prodi, testimoniato da un sondaggio: due italiani su tre bocciano l'esecutivo, il 60 per cento chiede ele-zioni anticipate. Poi cinque dossier per altrettanti falli-menti: tasse, sicurezza, pen-

dossier per altrettanti falli-ment: tasse, sicurezza, pen-sioni, infrastrutture e spesa pubblica. Una peria del settimanale el l'in-tervista a Gianfranco Fini. Sollecitato a do-vere, quel musone del leader di An pre-tende dal Caw la promessa che il leader di Intervista del Caw la promessa che il leader insuno fato pessona (più fantasia pope al-rismo fato pessona (più fantasia pope al-rismo fato pessona (più fantasia pope al-tiguardo a sta spendendo MVR, con l'offici-cui finiani guardano come all'ossigeno in-dispensabile per la forto politica a venire. Bene così. Siccome è meglio non farsi mancare mulla, sempre oggi, il el Yo delle Li-bertà lancerà un formidabile attacco alla violenza domestica che il fondamentali-smo islamico infligge alle donne. Non alla categoria femminile come astrazione so-ciologica, ma alla carne e ai gentiali di mo-gli e figlie oltragiate, nifribulate berrsagli di vessazioni acide (nel senso letterale).